



TRUMP UNVEILED. LUCI E OMBRE DELLA AMMINISTRAZIONE STATUNITENSE: IMMIGRAZIONE, IMPEACHMENT E WAR POWERS*

di Giulia Aravantinou Leonidi**

I conservatori americani sono stati ingannati. Si sono illusi che una volta eletto Presidente Trump si sarebbe trasformato in un vero statista e che avrebbe progressivamente abbandonato i toni aggressivi che avevano caratterizzato la sua campagna elettorale. L'attualità politica e istituzionale degli ultimi mesi ha definitivamente dissipato ogni dubbio e spazzato via ogni speranza circa la natura e le intenzioni della nuova amministrazione. A partire dalle controverse dichiarazioni rese alla stampa all'indomani dei gravi fatti di Charlottesville che hanno scosso il Paese, passando per la concessione della grazia a Joe Arpaio, sceriffo della contea di Maricopa, Arizona, condannato per aver preso di mira nei suoi controlli i clandestini, fino al recente annuncio di voler eliminare il [DACA](#), provvedimento voluto da Obama nel 2012 che consente agli immigrati irregolari, entrati negli Stati Uniti da bambini seguendo i propri genitori, di evitare il rimpatrio e ricevere un permesso di lavoro biennale e rinnovabile, il Presidente Trump ha rivelato la sua visione della politica nazionale.

E' in questa prospettiva che si colloca anche la recente proposta del [RAISE \(Reforming American Immigration for a Strong Economy\) Act](#), presentato in

* Contributo sottoposto a *peer review*

** Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate, Università degli studi di Roma "La Sapienza"

Senato il **2 agosto**, la cui approvazione da parte del Congresso ridurrebbe l'immigrazione legale del cinquanta per cento, privilegiando l'ingresso nel Paese degli anglofoni altamente qualificati.

Le politiche dell'immigrazione sono da alcuni anni al centro del dibattito accademico e istituzionale negli Stati Uniti. I provvedimenti adottati nel corso del tempo si sono rivelati poco efficaci nel dare risposte adeguate¹ ad una questione che contribuisce ad alimentare forti tensioni sociali, di cui spesso la politica si è fatta cattiva interprete². Le azioni intraprese dal Presidente neo-eletto nell'immediatezza del suo insediamento alla Casa Bianca, prima fra tutte l'emanazione dell'[Executive Order Protecting the Nation from Foreign Terrorist Entry into the United States](#) No. 13,769, 82 Fed. Reg. 8977, il 27 gennaio 2017, e del [successivo Executive order Enhancing Public Safety in the Interior of the United States](#), e l'inizio, nei mesi seguenti, di un aspro scontro tra Esecutivo e Corti relativamente alla legittimità e all'implementazione del cd. "travel ban" tutt'oggi in atto, hanno concorso a definire l'agenda dell'amministrazione Trump in materia di immigrazione³.

Gli ordini esecutivi emanati da Trump sollevano diverse questioni di carattere costituzionale, facendo intravedere la possibilità⁴ che le Corti rivedano la cd. *plenary power doctrine*⁵ con la quale la Corte Suprema ha riconosciuto un potere federale illimitato nel settore dell'immigrazione, ponendosi alla base del cd. *immigration*

¹ Il sistema è stato da più parti definito fallimentare. In proposito cfr. Remarks by the President in Address to the Nation on Immigration, Nov. 20, 2014, <https://www.whitehouse.gov/issues/immigration/immigration-action#>, archived at <https://perma.cc/635Z-WL32>, at 2 (President Obama: "But today, our immigration system is broken — and everybody knows it."); Paul Ryan, Immigration, <http://paulryan.house.gov/issues/issue/?IssueID=9970>, archived at <https://perma.cc/2YZT-V4QX>, at 1 ("Our immigration system is broken, and the evidence is overwhelming. Eleven million undocumented immigrants are living in the United States.").

² Ricostruisce in maniera approfondita le tematiche relative all'acquisizione della cittadinanza e alle politiche dell'immigrazione negli Stati Uniti il recente articolo di M. I. AHMAD, *Beyond Earned Citizenship*, in *Harvard Civil Rights-Civil Liberties Law Review*, Vol. 52, No. 2, Summer 2017, pp. 257-304.

³ La politica del Presidente Trump in materia di immigrazione è esaminata nella prospettiva storica dall'interessante saggio di J.M. CHACÓN, *Immigration and the Bully Pulpit*, in *Harvard Law Review Forum*, Vol. 130, n.7, Maggio 2017, p. 243-268.

⁴ Si auspica una revisione della plenary power doctrine E. DELANEY, *Immigration in the Age of Trump Extremism vs. Exceptionalism*, in *U. Ill. L. Rev. Online: Trump 100 Days* (29 aprile, 2017)

⁵ S. VOLTERRA, *Corte Suprema e assetti sociali negli Stati Uniti d'America*, Torino, 2004.

*exceptionalism*⁶. Gli ordini esecutivi emanati in questi primi mesi dal Presidente Trump sollevano numerosi interrogativi circa la loro compatibilità con il primato della *rule of law*, questione che coinvolge attivamente la comunità scientifica, parte della quale tenterà di fornirne una prima valutazione in occasione del convegno “*Democracy and the Rule of Law: Relationships, Challenges, and Conflicts*” organizzato dall’Università di Westminster a Londra il prossimo 18 novembre.

Nel corso del quadrimestre preso in esame il Congresso si è preparato a rivedere la [War Powers Resolution](#) del 1973. Al di là di valutazioni circa le possibilità fattuali di interventi militari che l’amministrazione Trump cerca di promuovere, è certo che il ricorso all’uso della forza da parte del Presidente statunitense in questi mesi ha sollevato numerose questioni di carattere giuridico, che il recente attacco missilistico alla Siria e le minacce della Corea del Nord hanno contribuito a mettere ulteriormente in risalto. I limiti all’uso della forza imposti sia dalla Costituzione statunitense che dal diritto internazionale hanno lo scopo di ridurre le conseguenze derivanti da un’azione unilaterale che, sebbene in un primo momento potrebbe apparire giustificata dalla necessità di frenare le intenzioni di un dittatore isolato, come potrebbe essere nel caso di un eventuale attacco alla Corea del Nord di Kim Yong Un, alla fine rischierebbe di innescare una pericolosa reazione a catena di destabilizzazione degli equilibri geopolitici internazionali. I limiti prescritti dalla Costituzione ai poteri presidenziali in ambito militare assumono un’accresciuta rilevanza allorquando il carattere impulsivo del Presidente si manifesta in dichiarazioni che rischiano di spingere il Paese sul baratro di una nuova guerra.

Una delle affermazioni più calzanti in merito all’interpretazione estensiva dei poteri presidenziali in questo ambito è quella resa dal giudice della Corte Suprema Robert H. Jackson (membro della Corte dal 1941 al 1954) in occasione della sentenza emessa il 2 giugno 1952 nel caso [Youngstown Sheet & Tube Co. v. Sawyer](#) (343 U.S. (1952)). Nella *concurring opinion* Jackson sostenne che “While the

⁶ D. S. RUBENSTEIN & P. GULASEKARAM, *Immigration Exceptionalism*, in *Northwestern University Law Review*, Vol.111, n.3, p.583-654.

Constitution diffuses power the better to secure liberty, it also contemplates that practice will integrate the dispersed powers into a workable government. It enjoins upon its branches separateness but interdependence, autonomy but reciprocity. Presidential powers are not fixed but fluctuate depending upon their disjunction or conjunction with those of Congress”⁷. Jackson affermò altresì che sebbene la Costituzione riconosca il Presidente quale Capo delle forze armate (Art.II, sezione II, 1), tale previsione è stata “sometimes advanced as support for any presidential action, internal or external, involving use of force, the idea being that it vests power to do anything, anywhere, that can be done with an army or navy.”

Al momento, all’esame del Congresso si trova un provvedimento che se approvato abrogherebbe la *War Powers Resolution* del 1973, la quale prescrive l’obbligo in capo al Presidente di ottenere l’autorizzazione congressuale all’uso della forza, richiedendo al Congresso di approvare una mozione contraria alla nuova iniziativa militare, permettendogli di fatto di sfuggire alla responsabilità della decisione finale sulla guerra e sulla pace. Sostanzialmente, è proprio quello che i Padri Fondatori volevano evitare.

Sullo sfondo di questo dibattito si colloca la questione ancora aperta del procedimento di *impeachment* a carico di Donald Trump. In uno dei momenti in cui la popolarità del Presidente è ai minimi storici - prevalentemente a causa delle ambigue dichiarazioni rese all’indomani degli scontri che hanno insanguinato le strade di Charlottesville in agosto per mano di un manipolo di suprematisti bianchi - le azioni intraprese in luglio da alcuni membri del Congresso per mettere in stato d’accusa Trump e provocare il suo allontanamento dalla Casa Bianca conoscono

⁷ K.L. HALL, *The Oxford Guide to United States Supreme Court Decisions*, Oxford University Press 1999, p. 344-345. La *concurring opinion* resa dal giudice Jackson è riportata anche in S. D. JAMAR, *Constitutional Law: Power, Liberty, Equality*, Wolters Kluwer, New York, 2017, p. 378-382. CHRISTOPHER H. PYLE, RICHARD M. PIOUS, *The President, Congress, and the Constitution*, Free Press, New York, 1984, p. 129. CRAIG R. DUCAT, *Constitutional Interpretation: Powers of Government*, Volume 1, Wadsworth, 2009, p. 202; OTIS H. STEPHENS, JR., JOHN M. SCHEB, *American Constitutional Law: Sources of Power and Restraint*, Volume 1, wadsworth, 2012, p.213

un nuovo slancio, stimolando le suggestioni e le ipotesi dei commentatori politici e accademici.

Una delle questioni maggiormente discusse in questi mesi concerne la possibilità che il Congresso indichi una *special presidential election*, nel caso in cui sia il Presidente che il Vice-Presidente siano sottoposti al procedimento di *impeachment*⁸ per ostacolo alla giustizia nel corso dell'indagine relativa al sospetto coinvolgimento della Russia nell'elezione presidenziale del novembre 2016.

La Costituzione lascia aperta la questione. L'art. II, sezione 1, clausola vi, prevede infatti che « In case of the removal of the President from office, or of his death, resignation or inability to discharge the powers and duties of said office, the same shall devolve on the Vice President, and the Congress may by law provide for the case of removal, death, resignation or inability, both of the President and Vice President, declaring what officer shall then act as President, and such officer shall act accordingly, until the disability be removed, or a President shall be elected». Nessuna disposizione costituzionale impone, dunque, un esplicito divieto allo svolgimento di un'elezione presidenziale anticipata, qualora ricorrano eccezionali condizioni, quale, per l'appunto, la messa in stato d'accusa simultanea del Presidente e del Vice-Presidente. Pertanto, qualora il Congresso decidesse, nell'ambito delle prerogative riconosciutegli dalla Costituzione, di indire un'elezione presidenziale speciale, tale decisione potrebbe essere agevolmente difesa dinanzi alle Corti e la sua legittimità costituzionale facilmente provata.

D'altra parte è opportuno ricordare che l'ordinamento statunitense prevede un termine fisso per il mandato presidenziale, stabilito dalla Costituzione in quattro anni. Ciò implica che il Congresso non può decidere di indire nuove elezioni presidenziali a mandato già in corso. L'unico strumento a sua disposizione per la

⁸ Sull'istituto dell'*impeachment* e le problematiche di carattere costituzionale legate alla sua applicazione si rinvia allo studio classico di R. Berger, *Impeachment: The Constitutional Problems*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, 1973. Per la dottrina italiana si veda M. Oliviero, *l'impeachment nell'ordinamento costituzionale degli Stati Uniti d'America*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 1999, fasc. 3 pag. 1080 – 1102. Dello stesso autore, *L'Impeachment dalle origini inglesi all'esperienza degli Stati Uniti d'America*, Torino, Giappichelli, 2001. E più di recente S. Volterra «Il leone in gabbia»: l'impeachment negli Stati Uniti d'America »Studi Carlassare, 2009, pp. 785 ss.

rimozione del Presidente dall'incarico rimane quello "quasi-politico" dell'*impeachment*. Tuttavia, nel caso di vacanza non sussiste un limite costituzionale all'indizione di elezioni speciali. Inoltre, è bene sottolineare che l'approvazione di un disegno di legge che preveda l'indizione di un'elezione presidenziale speciale è estremamente improbabile, non solo per la difficoltà oggettiva di convincere un numero sufficiente di membri del Congresso a votare in favore di un tale provvedimento, ma anche perché il suo passaggio comporterebbe l'abrogazione parziale del *Presidential Succession Act*, firmato il 18 luglio del 1947 dal Presidente Harry S. Truman, in base al quale in caso di vacanza dell'incarico presidenziale e vice-presidenziale, spetta allo *Speaker* della Camera dei Rappresentanti assumere la carica presidenziale.

Infine, allo stato attuale le probabilità che sia il Presidente Trump che il suo vice Pence siano sottoposti simultaneamente a procedimento di *impeachment* appare al momento piuttosto improbabile⁹.

Nel frattempo il Presidente è sempre più solo. In questi mesi l'allontanamento e la sostituzione di numerosi membri del suo staff, a cui si sommano eccellenti dimissioni come quelle di Steve Bannon, capo stratega della Casa Bianca, e quelle di Reince Priebus, capo dello staff della Casa Bianca, lasciano trapelare una certa difficoltà della nuova amministrazione rispetto all'organizzazione degli uffici che coadiuvano il Presidente nell'esercizio delle sue funzioni. Le palesi difficoltà intercorrenti nel rapporto tra il Presidente Trump e i suoi più stretti collaboratori si devono anche al clima generato dall'inchiesta del FBI e del Congresso sul sospetto di influenze russe nelle elezioni presidenziali del 2016. Viene allora alla memoria il bel romanzo di Bob Woodward e Carl Bernstein, trasposto sugli schermi cinematografici da Alan J. Pakula, *Tutti gli uomini del Presidente*, che ripercorre le vicende che portarono nel 1974 alle dimissioni di Richard Nixon.

⁹ Sul punto si veda R. PRIMUS, *Can Congress call a special election if Trump and Pence are impeached*, <https://takecareblog.com/blog/can-congress-call-a-special-election-if-trump-and-pence-are-impeached> (11 settembre 2017)

Numerose sono, dunque, le problematiche di carattere costituzionale che si sono prospettate in questi mesi di monitoraggio dell'ordinamento statunitense. Al centro dell'attenzione si pone ancora una volta l'azione dell'esecutivo e l'eclettica interpretazione della carica presidenziale fornita da Donald Trump, campione di populismo e sempre più prodotto della democrazia americana in declino¹⁰.

ELEZIONI

LEGISLATIVE SPECIAL ELECTIONS

Nei 50 Stati, ci sono 99 Camere legislative statali e 7.383 seggi legislativi statali. Nel novembre 2017, tre di queste 99 Camere saranno interessate da elezioni generali per un totale di 220 seggi legislative statali. Le elezioni legislative nazionali speciali si svolgono anch'esse nel 2017. Nello stato di Washington, elezioni speciali potrebbero determinare il controllo del Senato dello Stato. Delle tre Camere che saranno rinnovate a seguito di elezioni generali nel 2017, due sono quelle dello Stato del New Jersey: l'Assemblea Generale del New Jersey e il Senato dello Stato. L'altra Camera è la Virginia *House of Delegates*. I legislatori della Virginia House e dell'Assemblea del New Jersey servono due anni. I legislatori del Senato del New Jersey servono quattro anni, tranne nel primo periodo di un nuovo decennio, che dura solo due anni. Nella maggior parte degli Stati si svolgono elezioni generali per le legislature statali anche in anni pari. Nel 2016, ad esempio, 86 camere hanno tenuto elezioni generali per un totale di 5.923 seggi legislativi - circa l'80 per cento del totale dei seggi legislativi nel paese. Quattro Stati, Louisiana, Mississippi, New Jersey e Virginia svolgono le elezioni nel corso degli anni dispari. I legislatori in Louisiana e Mississippi sono eletti ogni quattro anni, le prossime elezioni sono previste per il 2019. Nel New Jersey e in Virginia, la corsa a governatore dello Stato nel 2017 coincide con lo svolgimento delle elezioni legislative dei loro Stati. Molto è in gioco nelle elezioni legislative del 2017. Il New Jersey potrebbe diventare una roccaforte democratica, il che significa che i democratici potrebbero finire per controllare sia il legislativo dello Stato che l'esecutivo. La Virginia, d'altra parte, potrebbe diventare una roccaforte repubblicana. Le elezioni legislative del 2017 si inseriscono nel più ampio contesto nazionale. Storicamente, il partito il cui esponente risiede alla Casa Bianca tende a perdere i seggi delle legislazioni statali. Le elezioni legislative del 2017 possono offrire un'anteprima se questa tendenza storica continuerà nella presidenza di Trump.

¹⁰ T. GINSBURG, A. HUQ, *How Constitutional Democracy is Lost (and Saved)*, University of Chicago Press, in corso di stampa 2018.

PARTITI

IL PARTITO REPUBBLICANO IN DIFFICOLTÀ

Nonostante controllino entrambe le Camere e alla Casa Bianca vi sia un loro esponente, i repubblicani ostentano una certa difficoltà mentre tentano di riscrivere la legislazione fiscale del Paese e mettere a punto un nuovo quadro normativo che segni il destino di migliaia di giovani immigrati irregolari.

CONGRESSO

PRODUZIONE NORMATIVA

Nel corso dei primi mesi della Presidenza di Donald Trump la Camera dei Rappresentanti ha approvato il maggior numero di disegni di legge rispetto a qualsiasi altra amministrazione. Più specificatamente la Camera a guida repubblicana ha approvato ben 321 disegni di legge confermando un sorprendente attivismo nel primo termine del mandato presidenziale. L'analisi del dato quantitativo relativamente ai disegni di legge licenziati dalla Camera dei rappresentanti mostra come i disegni di legge approvati siano stati 270 nel corso della presidenza di Barack Obama, 143 nel corso della presidenza G.W. Bush, 185 nel corso della presidenza Clinton, 187 nel corso della presidenza G.H. Bush.

Occorre ricordare che le possibilità che questi disegni di legge incontrino il voto favorevole del Senato sono molto scarse. In effetti, come ampiamente dimostrato dai dati: D. Trump 56, B. Obama 62, G.W. Bush 37, B. Clinton 82, G.H. Bush 94.

ACA

Il **5 maggio** la Camera dei Rappresentanti ha votato con, 217 voti favorevoli contro 213, per l'abrogazione di alcune parti dell'*Affordable Care Act* (ACA) e la loro sostituzione con le disposizioni dell'*American Health Care Act* (AHCA). L'AHCA rimuoverà le sanzioni *pecuniary* di carattere penale per coloro che non hanno l'assicurazione sanitaria, ma consentirà alle compagnie assicurative di inserire una penale quando qualcuno acquista una polizza dopo molto tempo. La nuova normativa proposta limita anche il finanziamento federale agli Stati per il programma [Medicaid](#). Infine, consente agli Stati di operare l'*opting-out* su molti dei requisiti del ACA. L'amministrazione Trump è soddisfatta del provvedimento, mentre i democratici ne temono le pesanti ricadute sociali. Il leader della minoranza alla Camera dei Rappresentanti, Nancy Pelosi ha detto che oltre ventiquattro milioni di americani rimarranno senza copertura assicurativa. Il **22 giugno** i repubblicani al Senato hanno svelato la loro versione di [Health Care Bill](#) proponendo

numerose modifiche al [Affordable Care Act](#) (ACA). Molti senatori hanno espresso perplessità sul disegno di legge ed è difficile prevedere un passaggio indolore attraverso l'iter congressuale. Senza poter contare sull'appoggio di qualche democratico, basta il voto contrario di tre senatori per affondare il disegno di legge. Il **14 luglio** una nuova versione del disegno di legge è stata introdotta alla Camera dei Rappresentanti. La battaglia dell'amministrazione Trump per la controriforma sanitaria mantiene pertanto i caratteri assunti nel primo quadrimestre del 2017.

EMOLUMENTS CLAUSE

Il **14 giugno** duecento membri del Congresso hanno citato in giudizio il Presidente Trump per aver accettato finanziamenti esteri e donazioni in contrasto con quanto disposto dalla Costituzione. La *Emoluments Clause* prevede che "ciascun individuo che occupi un incarico di profitto o fiduciario, può, senza il consenso del Congresso, accettare alcun dono, emolumento, incarico o titolo di alcun genere da qualunque re, principe o Stato estero". In sostanza vieta ai pubblici ufficiali di accettare un regalo da un governo estero senza l'autorizzazione del Congresso, allo scopo di evitare che rappresentanti stranieri possano usare questo favore per ottenere influenze sulla politica americana.

I legali del Presidente Trump hanno sostenuto che la *Emoluments Clause* non si applica ai pagamenti, quali il saldo di un conto di albergo, ma la disposizione è stata concepita al fine di evitare l'accettazione di doni o altri finanziamenti allo scopo di costringere o influenzare decisioni politiche. Si tratta della quarta causa intentata nei confronti del Presidente Trump dopo quelle intentate dai procuratori generali dello Stato del Maryland e di Washington, DC, e quella intentata in gennaio dal gruppo [Citizens for Responsibility and Ethics in Washington](#) (CREW).

RUSSLAGATE

Il Procuratore Generale Jeff Sessions ha testimoniato il **13 giugno** dinanzi alla [Senate Select Committee on Intelligence](#) in relazione ai suoi presunti legami con la Russia e al coinvolgimento di quest'ultima nella campagna elettorale di Donald Trump. Nel corso dell'audizione, durata oltre due ore, Sessions si è ripetutamente rifiutato di rispondere alle domande sostenendo che le conversazioni private che intercorrono tra il Presidente degli Stati Uniti e i segretari dei dicasteri sono protette da un regolamento del Dipartimento di Giustizia. Egli ha, inoltre, dichiarato di non essere in grado di fornire dettagli circa i contenuti di conversazioni che precedentemente aveva negato di aver avuto con alcuni funzionari del governo russo. Nessuna dichiarazione è stata resa in proposito alla presunta conoscenza delle intenzioni del Presidente di allontanare James Comey dal suo incarico di direttore del FBI. L'ombra del sospetto di legami con la Russia incombe su Trump sin dal

suo insediamento alla Casa Bianca. In maggio Comey ha reso testimonianza dinanzi alla commissione di inchiesta del Senato per l'intelligence. Sempre in maggio la commissione ha emanato un *subpoena* ingiungendo a Michael Flynn, ex consigliere per la sicurezza nazionale di Trump, di produrre dei documenti relative all'indagine condotta dalla commissione sulle interferenze russe nell'elezione presidenziale del 2016. Il **9 maggio** l'ex procuratore generale Sally Yates ha testimoniato dinanzi alla *Senate Judiciary Committee* affermando di aver più volte segnalato, all'indomani dell'insediamento del Presidente Trump alla Casa Bianca, la possibilità che Flynn fosse ricattato dalla Russia.

TRAVEL BAN

Il **28 giugno** il Dipartimento di Stato ha reso note le linee guida al "travel ban" sulla base delle indicazioni fornite dalla Corte Suprema. L'ordinanza della Corte consente di negare la Visa ai viaggiatori provenienti da sei Stati musulmani eccetto nel caso in cui il visitatore non possa dimostrare di avere una "*bona fide relationship*" con un membro della propria famiglia o un socio in affari. La Corte tuttavia non ha fornito ulteriori indicazioni che contribuiscano a definire ulteriormente i requisiti richiesti per accedere al permesso di soggiorno. Il Dipartimento di Stato ha precisato che i rapporti professionali e di affari devono essere opportunamente e formalmente documentati. Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il **29 giugno** e rimarranno in vigore fino alla decisione della Corte Suprema sui ricorsi che sono stati presentati contro l'ordine esecutivo dell'amministrazione Trump. Nel frattempo le corti federali continuano ad essere investite di casi relative a questioni legate ai temi dell'immigrazione. A metà giugno la [*US District Court for the Western District of Washington*](#) ha parzialmente respinto una mozione relative ad una class action nei confronti del Presidente e i [*US Citizenship and Immigration Services*](#) (USCIS). Anche la [*US District Court for the Eastern District of Michigan*](#) ha temporaneamente sospeso l'espulsione di cento cittadini iracheni fermati dagli agenti del [*US Immigration and Customs Enforcement*](#) (ICE). La sospensione ha una durata di due settimane, il tempo necessario alla corte per decider se abbia o meno giurisdizione sulla questione. All'inizio di giugno, invece, la [*US Court of Appeals for the Ninth Circuit*](#) ha sentenziato contro l'*executive order* di Trump. L'amministrazione Trump ha presentato una petizione alla Corte Suprema di sospendere temporaneamente le ingiunzioni che bloccano l'ordine esecutivo del Presidente. Quando in marzo Trump ha annunciato l'emanazione del secondo ordine esecutivo relative al "travel ban" alcuni Stati quali il Maryland, il Massachusetts, la California, New York e l'Oregon si sono uniti allo Stato di Washington nella causa contro il divieto imposto dall'amministrazione. Anche lo stato delle Hawaii ha presentato una causa separate in febbraio. Ma non sono solo gli Stati ad aver ricorso contro il *travel ban*. Anche alcuni ex funzionari governativi e privati cittadini hanno presentato ricorso presso le corti federali.

IMPEACHMENT E XXV EMENDAMENTO

Il **12 luglio** il senatore democratico della California Ben Sherman, ha fatto richiesta formale al Congresso di avviare il procedimento di *impeachment* a carico del Presidente Trump per ostacolo alla giustizia, per aver interferito nello svolgimento delle indagini da parte del FBI sul coinvolgimento della Russia nelle elezioni presidenziali del novembre 2016. L'unico a sostenere apertamente la battaglia di Sherman, ad oggi, è un altro democratico, Al Green del Texas. Ma molti altri nel partito, credono che, almeno al momento, la richiesta di impeachment sia una mossa controproducente che finirà per favorire e rafforzare Trump. In questi mesi le dichiarazioni del Presidente hanno contribuito ad alimentare un clima di insoddisfazione e malcontento a Washington, irritando non solo i democratici ma anche i repubblicani, tra i quali alcuni non nascondono di nutrire flebili speranze che la procedura di impeachment segua il suo corso fino alla destituzione del controverso inquilino della Casa Bianca. Nel frattempo il deputato dello Stato della California, Jackie Speier, ha invitato il VicePresidente e il governo a prendere in considerazione il ricorso al XXV emendamento affinché Trump venga dichiarato non in grado di esercitare i poteri e i doveri derivanti dal suo ufficio, così che il Vice Presidente assuma immediatamente l'incarico quale Presidente facente funzioni. Fino ad oggi è stato fatto ricorso al XXV emendamento sei volte, di cui tre durante lo scandalo *Watergate* all'epoca di Richard Nixon, una con Reagan e due con George W. Bush. Ma la sezione 4 non è mai stata invocata e mai seriamente proposta. Le esternazioni del Presidente Trump in agosto a seguito degli scontri avvenuti nella cittadina di Charlottesville e la sua retorica sulla possibilità di intraprendere una guerra contro il dittatore di Pyong Yang hanno provocato un'ondata di sdegno e preoccupazione nell'opinione pubblica americana, tale da convincere gli oppositori del Presidente che i tempi siano ormai maturi per avanzare serie ipotesi relative ad un suo allontanamento dalla Casa Bianca. Le dichiarazioni del Presidente americano all'indomani degli scontri di Charlottesville, quando alcune centinaia di manifestanti di estrema destra hanno marciato verso la *University of Virginia* per protestare contro la decisione di rimuovere la statua del generale Robert E. Lee, che aveva guidato le forze della confederazione schiavista durante la guerra civile americana, hanno impresso un'accelerazione importante alle richieste dei democratici per una sua destituzione. Critiche per la reticenza mostrata dal Presidente nel condannare i gravi fatti avvenuti in Virginia ad opera di gruppi di suprematisti bianchi sono giunte anche da parte dei repubblicani Marco Rubio, Cory Gardner e dal governatore di New Jersey, Chris Christie, che hanno incalzato il Presidente Trump ad essere più specifico nella sua condanna dell'accaduto.

LA *WAR POWERS RESOLUTION* E L'AVVENTURISMO DEL PRESIDENTE

La *War Powers Resolution* (o *War Powers Act*), approvata nel 1973 durante la presidenza di Richard Nixon, impone che il Presidente notifichi al Congresso la decisione di inviare in missione forze militari entro 48 ore dall'inizio delle operazioni e che le forze non restino sul campo per più di 60 giorni senza l'autorizzazione del Congresso o una dichiarazione di guerra. In base a tale legge 131 deputati e 30 senatori possono richiedere la convocazione di una speciale sessione del Congresso affinché venga intrapresa un'azione decisiva qualora vi sia un "imminent involvement in hostilities is clearly indicated by the circumstances." La risoluzione contiene anche delle regole speciali relativamente alle tecniche di ostruzionismo, consentendo al Congresso di imporre limitazioni ai poteri del Presidente in qualità di comandante delle forze armate dopo solo tre giorni di discussione in Aula. Le recenti dichiarazioni del Presidente Trump, a seguito del lancio di missili ordinato dal dittatore nordcoreano, hanno richiamato l'attenzione sulla *War Powers Resolution* la cui *ratio* è quella di porre un freno ai poteri presidenziali. Le minacce nei confronti della Corea del Nord risalgono all'**8 agosto** quando il Congresso non era in sessione. In tale occasione il Presidente ha mancato di informare lo Speaker della Camera dei Rappresentanti e il Presidente del Senato della sua intenzione di reagire alle provocazioni del dittatore nordcoreano Kim Jong Un esponendo a serio rischio l'intera nazione americana. La risoluzione di cui sopra non si limita a richiedere che il Congresso sia informato quando il Presidente lancia un attacco ma che tale notifica avvenga anche qualora "imminent involvement in hostilities is clearly indicated by the circumstances." L'atteggiamento del Presidente nei confronti del Congresso ha irritato gli esponenti di entrambi i partiti. Negli ultimi anni grazie all'azione di lobbying del *Freedom Caucus*, la Camera e il Senato hanno programmato una serie di sessioni pro forma, ogni tre giorni, nel corso delle quali nulla viene deciso. Questa tecnica è stata sempre più utilizzata per diversi motivi strategici nell'ultimo decennio, ma non era nota al momento in cui il Congresso redigeva la risoluzione nel 1973. Inoltre, quando Mitch McConnell adottò la tecnica "pro forma" quest'estate per ragioni di convenienza politica, non aveva alcuna ragione per anticipare l'avventurismo militare espresso da Trump. I costituzionalisti dovrebbero quindi rifiutare ogni sforzo da parte degli avvocati di Trump volto a ricorrere al "pro forma" per tenere il Congresso fuori dall'azione fino al ritorno previsto il **5 settembre**. Essi dovrebbero invece seguire l'approccio di base adottato dalla Corte Suprema nel caso [NLRB v. Noel Canning](#) (2014). In tale occasione la Corte ha dichiarato all'unanimità che quando il Congresso si aggiorna per un periodo prolungato, non può limitare il potere di nomina del Presidente di fare appuntamenti di appuntamento programmando sessioni "pro-forma" ogni tre giorni per far sembrare che fosse rimasta in

attività. Ma al momento la questione fondamentale che si pone non è tanto di carattere giuridico quanto di carattere politico e riguarda le probabilità che i membri del Congresso richiedano una sessione speciale per discutere della questione della Corea del Nord. A settembre le preoccupazioni del Congresso saranno dirottate sull'approvazione del bilancio e sul rischio di un *government shutdown*. L'immobilismo del Congresso rischia in questa occasione di inviare al Presidente un segnale pericoloso che gli fornirebbe l'erronea l'impressione di avere l'autorità costituzionale di intraprendere azioni unilaterali in maniera indisturbata. D'altra parte una presa di posizione da parte del Congresso, rispetto alle recenti dichiarazioni di ostilità del Presidente Trump all'indirizzo del giovane dittatore nord-coreano, rassicurerebbe la comunità internazionale sull'efficace operatività del sistema di *checks and balances*. Il disegno di legge bipartisan presentato il **25 maggio** dai senatori Kaine e Flake abroga l'autorizzazione del 2001 alla Guerra contro Al-Qaida e l'autorizzazione alla Guerra in Iraq del 2002, sostituendole con un'autorizzazione alle operazioni militari contro i talebani, Al-Qaida e l'ISIS. Se il Presidente volesse intraprendere azioni militari contro ulteriori gruppi associati o all'interno di Paesi non specificamente indicati nell'autorizzazione, dovrebbe informare il Congresso, che avrebbe poi la possibilità di passare una mozione contraria. La nuova autorizzazione di guerra se approvata, rimarrebbe in vigore cinque anni a meno che non venga rinnovata. Di fatto la nuova risoluzione abrogerebbe la *War Powers Resolution* del 1973, che imponeva al Presidente l'onere per ottenere l'autorizzazione congressuale all'uso della forza, richiedendo al Congresso di passare una mozione contraria alla nuova iniziativa militare, permettendogli di sfuggire alla responsabilità della decisione finale sulla guerra e sulla pace. È proprio quello che i Padri Fondatori volevano evitare.

SANZIONI CONTRO LA RUSSIA, LA COREA DEL NORD E L'IRAN

Il **29 luglio** Il Senato ha approvato con 92 voti favorevoli e 2 contrari la risoluzione [H.R. 3364](#) che impone nuove sanzioni alla Russia. Il via libera del Senato giunge a pochi giorni dall'approvazione della risoluzione con un'ampia maggioranza. Le sanzioni imposte alla Russia riguardano, tra l'altro, abusi contrari ai diritti umani, aggressioni informatiche e minacce alla sicurezza informatiche, la fornitura di armi alla Siria e l'aver minato il processo democratico e la pace, la sicurezza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Inoltre, il disegno di legge include una disposizione che richiederà al Presidente Donald Trump di ottenere l'approvazione del Congresso per togliere le sanzioni contro la Russia. La reazione del Cremlino non si è fatta attendere. Le sanzioni non interessano solo la Russia. Anche l'Unione europea ha espresso preoccupazione, poiché le sanzioni imposte alla Russia potrebbero minacciare la sicurezza energetica degli Stati membri. La risoluzione licenziata dal Congresso impone sanzioni anche alla Corea del Nord e all'Iran.

PRESIDENTE E ESECUTIVO

ORGANO DI SORVEGLIANZA CITA IN GIUDIZIO L'AMMINISTRAZIONE PER L'ATTACCO MILITARE IN SIRIA

L' **8 maggio**, un mese dopo l'attacco militare in Siria, l'amministrazione Trump è stata citata in giudizio da un organo di sorveglianza [Protect Democracy](#) composto dagli esperti giuridici assunti dalla precedente amministrazione Obama. Sebbene l'attacco del **6 aprile** avesse incontrato il favore bipartisan del mondo politico statunitense, le basi legali dell'azione militare avevano suscitato un acceso dibattito e numerose perplessità. L'attacco non è stato autorizzato né dal Congresso americano, né tantomeno dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, circostanza che solleva numerosi interrogativi relativamente ai poteri del Presidente Trump e all'interpretazione della Costituzione da parte della nuova amministrazione, ma anche questioni inerenti il diritto internazionale. In passato molti presidenti, di entrambi i partiti politici, hanno rivendicato in ambito nazionale il diritto a ricorrere unilateralmente all'uso della forza all'estero per proteggere gli interessi americani. Ad esempio, il Presidente Barack Obama dispose nel 2001 l'intervento militare in Libia congiuntamente con le forze NATO senza richiedere l'autorizzazione del Congresso.

LICENZIAMENTO DEL DIRETTORE DEL FBI

Il **10 maggio** il Presidente Trump ha licenziato il direttore del FBI James Comey. Il Presidente ha sostenuto di aver agito sulla base delle indicazioni ricevute dal Vice Procuratore Generale Rod Rosenstein e del Procuratore Generale Jeff Sessions. Comey era a capo dell'inchiesta sulle possibili interferenze della Russia sulla campagna elettorale di Trump. Il Presidente ha dichiarato che il licenziamento del direttore del FBI è dovuto alla cattiva gestione dell' "email gate", lo scandalo che ha investito Hillary Clinton.

PRESIDENTIAL COMMISSION ON ELECTION INTEGRITY

Il Presidente ha firmato l'**11 maggio** un [executive order](#) che istituisce una commissione di inchiesta per le frodi elettorali. La *Presidential Commission on Election Integrity* sarà presieduta dal Vice Presidente e dal Segretario di Stato del Kansas Kris Kobach. La commissione sarà composta da dodici funzionari elettorali, appartenenti ad entrambi i partiti, e avrà il compito di individuare eventuali falle nel sistema come ad esempio la registrazione fraudolenta degli elettori. Nel corso della sua campagna elettorale il Presidente Trump ha fatto spesso accusato i suoi avversari politici di brogli elettorali senza

disporre di alcuna prova. L'istituzione di questa commissione di inchiesta presidenziale impone ora all'amministrazione di dotarsi delle prove necessarie a sostenere le accuse di Trump. Nel corso degli ultimi anni numerosi Stati hanno approvato leggi per affrontare il tema dei brogli elettorali, spesso introducendo requisiti stringenti per la registrazione negli elenchi elettorali.

RINEGOZIAZIONE DEL NAFTA

Il **20 maggio** l'amministrazione ha inviato una lettera al Congresso comunicando l'intenzione di proceder alla rinegoziazione del [*North American Free Trade Agreement*](#) (NAFTA). Il NAFTA è un trattato internazionale del commercio tra Stati Uniti, Messico e Canada, in vigore dal 1994. Le ragioni per le quali Trump desidera procedere ad una rinegoziazione dell'accordo risiedono nell'evoluzione dell'assetto economico mondiale negli ultimi venticinque anni che hanno visto la progressiva perdita di egemonia degli Stati Uniti. Molte parti del NAFTA richiedono un necessario aggiornamento e ammodernamento. La lettera fa seguito ad un *executive order* che richiede al Dipartimento del Commercio di riesaminare tutti gli accordi commerciali degli Stati Uniti e la partecipazione del Paese alla World Trade Organization.

TRATTATO DI PARIGI SUL CLIMA

Il **1 giugno** il Presidente Trump ha annunciato il ritiro dal Trattato di Parigi sul Clima sottoscritto da 195 nazioni. L'annuncio non sorprende. Già nel corso della sua campagna elettorale Trump aveva più volte fatto riferimento alla sua intenzione di denunciare il trattato, considerato negativo per lo sviluppo economico e industriale degli Stati Uniti.

SANZIONI CONTRO LA RUSSIA, LA COREA DEL NORD E L'IRAN

Il **2 agosto** il Presidente ha firmato la risoluzione approvata in luglio dal Congresso che impone nuove sanzioni alla Russia, alla Corea del Nord e all'Iran. La Casa Bianca considera la risoluzione seriamente carente poiché investe l'esecutivo dell'autorità a negoziare.

POTERE DI GRAZIA

Il **17 agosto** Donald Trump ha concesso la grazia all'ex sceriffo anti-immigrati dell'Arizona Joe Arpaio, che era stato condannato per aver preso di mira nei suoi controlli i clandestini. Una decisione in questo senso era attesa ma il Presidente aveva rimandato l'annuncio per evitare polemiche. Arpaio è infatti un sostenitore dellaq prima ora del Presidente e da quanto trapelato sulla stampa nazionale Trump chiese la scorsa primavera all' Attorney General Jeff Sessions se il governo poteva lasciar cadere il processo a carico dell'ex sceriffo Joe Arpaio, suo fervido sostenitore durante la campagna elettorale e partner

nella crociata contro l'immigrazione illegale. Trump decise quindi di lasciar proseguire il procedimento e di garantire la grazia in caso di condanna. La decisione di Trump è stata fortemente criticata dallo *Speaker* della Camera, Paul Ryan, che lo scorso luglio era stato condannato per disprezzo della corte. Arpaio aveva infatti ignorato l'ordine di un giudice federale che gli chiedeva di smettere di arrestare le persone esclusivamente sulla base del sospetto di immigrazione clandestina. Nelle stesse ore, Trump ha firmato anche la misura che proibisce ai transgender di servire nell'esercito. Due provvedimenti che hanno soprattutto un obiettivo: cementare la base bianca e conservatrice di Trump.

REVOCA DEL PROVVEDIMENTO DI OBAMA SU LGBT NELL'ESERCITO USA

Il **26 luglio** il Presidente ha annunciato la revoca del provvedimento voluto da Obama nel 2016 che aveva tolto il divieto a membri LGBT nell'esercito degli Stati Uniti d'America.

DACA

Il Dipartimento per la Sicurezza Nazionale (DHS) ha annunciato in un [memorandum](#) che manterrà il programma [Deferred Action for Childhood Arrivals](#) (DACA). Il DACA consente agli immigrati giunti negli Stati Uniti da bambini, conosciuti come "Dreamers", di ottenere permessi di lavoro e rimanere legalmente nel paese. Lo stesso memorandum interviene nello stesso modo dell'amministrazione Obama il [Deferred Action for Parents of Americans and Lawful Permanent Residents](#) (DAPA), destinata a proteggere i genitori immigrati di cittadini statunitensi. Il DAPA non è mai stato completamente implementato. Piuttosto che continuare a difenderlo, il DHS ha formalmente annullato il programma. Il Presidente Donald Trump si è impegnato a revocare DACA e DAPA durante la sua campagna elettorale per le presidenziali del 2016. Di conseguenza, entrambe le questioni controverse negli ultimi mesi hanno ripreso slancio nel dibattito politico e istituzionale. Nel mese di febbraio, John Kelly, segretario del Dipartimento per la Sicurezza Nazionale (DHS), ha firmato diversi memo che descrivono i piani per facilitare la detenzione e la deportazione degli immigrati giunti negli Stati Uniti illegalmente.

SPIONAGGIO

Il **5 agosto** il Procuratore Generale Jeff Sessions ha annunciato l'avvio di indagini approfondite e l'adozione di misure stringenti in cooperazione con la [National Insider Threat Task Force](#) per prevenire la fuga di informazioni sensibili. Tra queste misure 1) nuove istruzioni al vice procuratore generale Rod Rosenstein e al nuovo direttore dell'FBI Christopher Wray; 2) la prioritizzazione dei casi che comportano divulgazioni non autorizzate; 3) l'aumento delle risorse dedicate ai "casi di fuga di notizie"; 4) la creazione

di un'unità di contrasto per la gestione di tali casi; e 5) dirigere il DOJ per rivedere le politiche che influenzano le indagini sulle fughe di informazioni. La fuga di informazioni governative è diventato un problema che ha assunto negli ultimi anni notevoli proporzioni e gli Stati hanno lottato per contrastare questo fenomeno. Nel mese di giugno, un tribunale composto da tre giudici della Corte di Appello degli Stati Uniti per il Quarto Circuito ha confermato la condanna per l'ex ufficiale della CIA Jeffrey Sterling, condannato nel 2015 per la divulgazione informazioni riservate a un giornalista. Le informazioni riguardavano la strategia di difesa nazionale in Iran. Questa decisione è l'ultima in una lunga serie di azioni giudiziarie per la prevenzione della fuga di notizie relative alla sicurezza nazionale negli Stati Uniti. Nell'agosto del 2015 un ex contraente militare è stato condannato per aver rubato file classificati. All'inizio dello stesso anno, il generale David Petraeus è stato condannato a due anni e al pagamento di una multa di \$ 100.000 per aver divulgato informazioni classificate al suo biografo e alla sua amante Paula Broadwell.

INCHIESTA DEL FBI SUGLI SCONTRI DI CHARLOTTESVILLE

Il procuratore generale Jeff Sessions ha annunciato l'apertura di un'inchiesta federale sulle violenze di Charlottesville. Sessions ha condannato le violenze definendoli atti che colpiscono al cuore della giustizia e del diritto in America. Il FBI e la divisione per i diritti civili del Dipartimento di Giustizia hanno dichiarato che saranno messi in campo sforzi congiunti per la raccolta delle testimonianze e delle prove relativi ai gravi fatti accaduti in Virginia e che l'inchiesta sarà condotta in maniera imparziale al fine di assicurare i responsabili alla giustizia.

DIRITTO DI VOTO

Il Dipartimento di Giustizia statunitense (DOJ) **18 agosto** ha ribaltato la propria posizione in un [caso](#) chiave per i diritti di voto che sarà all'attenzione della Corte Suprema entro la fine di quest'anno. Il DOJ ha confermato il suo sostegno alla tattica di manutenzione dei registri elettorali adottata dallo Stato dell'Ohio, procedendo alla rimozione dei nominativi in seguito alla presentazione di [amicus curiae](#) alla Corte suprema. La pratica adottata in Ohio implica l'invio di un avviso con richiesta di conferma a coloro che non hanno votato per due anni pur essendosi registrati e la rimozione dai registri nel caso di mancata replica e l'interdizione dal voto per quattro anni. Il DOJ ritiene l'azione dell'Ohio conforme alla [legge nazionale di registrazione dei votanti del 1993](#) (NVRA) e al [2002 Help America Vote Act](#). Il DOJ ha infine concluso che l'astensione dal voto costituisce un motivo sufficiente per lo stato di inviare un avviso di conferma.

La regolamentazione del diritto di voto, sia a livello nazionale che a livello statale, costituisce da sempre un problema negli Stati Uniti. A maggio la Corte Suprema ha

accettato di ascoltare questo caso relativo al diritto di voto in Ohio. All'inizio di maggio la Corte Suprema del Maine ha [stabilito](#) che la legislazione appena adottata dallo Stato, confligge con la costituzione dello stato.

CORTI

GERRYMANDERING

La Corte Suprema si è [pronunciata](#) il **22 maggio** sul caso [Cooper v. Harris](#) dichiarando incostituzionale il ritaglio dei college elettorali operatoi nello Stato della Carolina del Nord. I funzionari della Carolina del Nord avevano ridisegnato sue collegi, dopo il censimento del 2010, nei quali non vi era una maggioranza di popolazione di colore ma in cui, in ogni caso, "both consistently elected the candidates preferred by most African-American voters." Per rispettare lo standard di one-person-one-vote, il distretto 1 ha bisogno di aggiungere quasi 100.000 persone. La maggior parte delle persone aggiunte erano "dalle aree fortemente nere di Durham, aumentando il BVAP del distretto dal 48,6% al 52,7%". Anche il distretto 12 è stato riconfigurato, aumentando gli elettori afroamericani dal 43,8% al 50,7%. La Corte ha dichiarato che lo Stato "non ha fatto alcun tentativo per giustificare il distretto in base alla razza". In un parere dissenziente, il giudice Samuel Alito ha citato una precedente causa di una corte statale riguardante il distretto 12 della Carolina del Nord e ha sostenuto che la corte "junks a rule adopted in a prior, remarkably similar challenge to this very same congressional district.". Il giudice ha tuttavia dichiarato che "North Carolina's victory in a similar state-court lawsuit does not dictate the disposition of this case." Il diritto di voto e il modo in cui gli elettori sono raggruppati e contati è diventato un problema sempre più importante nell'ultimo anno. A **gennaio** il Dipartimento di Giustizia ha denunciato la Detroit Suburbs su una potenziale violazione del diritto di voto sui diritti delle minoranze per eleggere altri membri della minoranza come membri del consiglio. A metà maggio la Corte Suprema degli Stati Uniti ha bloccato una decisione che prevede la ridefinizione del distretto congressuale e delle elezioni speciali che si terranno in North Carolina. Ciò è avvenuto dopo che la Corte Suprema ha ascoltato gli argomenti delle parti nei casi di *racial gerrymandering* della Virginia e della Carolina del Nord. Nel mese di settembre diverse organizzazioni hanno presentato ricorsi presso corti federali contestando il sistema di registrazione degli elettori della Georgia. Il **21 giugno** la Corte Suprema ha acconsentito al riesame del caso [Gill v. Whitford](#) relativo al *gerrymandering* nello Stato del Wisconsin. Lo Stato ricorre contro la decisione di un collegio di tre giudici della [US District Court for the Western District of Wisconsin](#) che ha respinto una mappa dei collegi realizzata dal legislativo dello Stato controllato dai repubblicani. Il **17**

agosto un collegio formato da tre giudici della [US District Court for the Western District of Texas](#) ha [stabilito](#) l'invalidità di due distretti congressuali rispetto a quanto disposto dal [Voting Rights Act](#) e dal XIV emendamento della Costituzione. La Corte Suprema si è pronunciata nuovamente su un caso analogo il **28 agosto**.

TRAVEL BAN

Il **26 giugno** la Corte Suprema si è [espressa](#) per la prima volta sul cosiddetto *travel ban*, l'ordine esecutivo con cui il Presidente degli Stati Uniti ha introdotto un divieto temporaneo di ingresso nel paese ai cittadini di sei paesi a maggioranza musulmana. La Corte nel pronunciarsi nel caso [Trump v. International Refugee Assistance Project](#) (582 U.S. _ 2017), ha sbloccato solo alcune parti del provvedimento relative al divieto di immigrazione per individui senza alcuna relazione con persone o entità nel paese, per esempio datori di lavoro o università, riservandosi di esprimersi sulla sua legittimità in autunno. Per l'amministrazione Trump si tratta di una vittoria parziale che guarda alle elezioni di mid-term e cerca di riguadagnare il favore dell'elettorato bianco. Il provvedimento aveva attirato numerose critiche che avevano costretto l'amministrazione a ritirare una prima versione del *travel ban* per emanarne successivamente un'altra, comunque bloccata da alcune corti federali. La Corte Suprema, si è pronunciata in via interinale sul ricorso della Presidenza e ha rinviato la decisione definitiva al prossimo ottobre. I giudici della Corte hanno emanato una *per curiam opinion* in cui la non applicazione del ban viene circoscritta ad una categoria specifica di soggetti, consentendo invece l'entrata in vigore del provvedimento nei confronti di ogni altro soggetto non specificatamente indicato. Viene così ad essere limitata l'operatività dei provvedimenti sospensivi assunti dalle corti federali inferiori.

OBAMACARE

La [US Court of Appeals for the Third Circuit](#) ha [stabilito](#) che le organizzazioni non religiose anti-abortiste devono seguire le disposizioni dell' [Affordable Care Act](#) (ACA). La Corte ha respinto il ricorso del [Real Alternative Inc.'s](#). Il fatto che il governo possa richiedere agli assicuratori di offrire copertura delle spese per determinati servizi che alcuni potrebbero trovare scorretti per motivi religiosi non possono costituire la base di richiedere al governo di adeguare i propri programmi a favore di tutti i dipendenti. Le categorie di servizi che potrebbero offendere le credenze religiose sono ampie e, come discusso in precedenza, negare il rimborso di tali servizi a tutti in base alle obiezioni religiose di alcuni non sarebbe né desiderabile né amministrabile. La *concurring* e la *dissenting opinion* concordano con quanto affermato nella opinione di maggioranza. L'accesso a servizi sanitari equi è una battaglia controversa e in evoluzione in tutto il mondo, in particolare per quanto riguarda la salute riproduttiva e sessuale. Per il timore che il

Presidente Trump facesse seguito alle minacce espresso in campagna elettorale di ricorrere alla Corte Suprema contro la sentenza *Roe v. Wade*, che ha legalizzato l'aborto negli Stati Uniti, il legislativo del Delaware ha approvato una [legge](#) che garantisce l'accesso all'aborto.

SANCTUARY CITIES

Il **7 agosto** il sindaco di Chicago ha citato in giudizio l'amministrazione Trump per fermare l'implementazione delle politiche orientate a trattenere i fondi federali destinati alle cd. "sanctuary cities." Nel ricorso si sostiene che le nuove politiche richiederebbero alla città di Chicago di operare una scelta tra i diritti costituzionali individuali e il finanziamento per l'implementazione della legge. L'esistenza ed il funzionamento delle sanctuary cities sono al centro delle preoccupazioni dell'amministrazione Trump sin dal suo insediamento. Dall'inizio dell'anno alcuni Stati e città hanno presentato dei disegni di legge volti a mantenere il regime delle sanctuary cities. E' il caso della California, la cui assemblea legislative in giugno ha approvato due disegni di legge che rafforzano la protezione degli studenti migranti senza documenti.

RISARCIMENTO DANNI

Il **21 agosto** la [Los Angeles Superior Court](#) ha condannato una nota multinazionale a pagare 417 milioni di dollari ad una donna che ha usato per anni il loro talco e ora è malata di cancro alle ovaie. La società ha annunciato che presenterà ricorso. La saga del talco killer continua. Il verdetto è arrivato nel sesto processo riguardante il prodotto; il gruppo ne aveva vinto uno a marzo ma ne ha persi altri quattro con le giurie che hanno approvato oltre 300 milioni di dollari complessivi di risarcimenti.

FEDERALISMO

PENA DI MORTE

Il **3 luglio** il Governatore della Florida Rick Scott ha confermato l'esecuzione di Mark Asay. Si tratta della prima esecuzione capitale nello Stato in due anni. Le esecuzioni capitali in Florida avevano subito una battuta d'arresto dopo che il procedimento di condanna era stato ritenuto incostituzionale dalla [Corte Suprema](#). Inizialmente il sistema di condanna prevedeva il coinvolgimento di una giuria che suggeriva al giudice di comminare una determinata pena, suggerimento che il giudice poteva decidere di non seguire. La procedura è stata [emendata](#) nel tentativo di correggere i difetti del sistema. Attualmente è necessario il voto della giuria all'unanimità per comminare la pena di morte

IMMIGRAZIONE

Il **28 agosto** il Governatore dell'Illinois ha firmato la legge che limita la detenzione dei migranti e un'altra legge che semplifica le operazioni di registrazione dei votanti. Il primo il Senate Bill 31, noto anche come [TRUST Act](#) limita l'autorità locale di vigilanza nell'effettuare l'arresto degli immigrati in base allo status di cittadinanza. I critici sostengono che questo farà dell'Illinois un cosiddetto "stato santuario" perché contraddice la legge federale. Tuttavia, la legge non impedirà la detenzione di questi individui quando un funzionario o un'agenzia ottenga un mandato federale valido. La seconda legge il [Senate Bill 1933](#) emenda la sezione 7.5 del *Freedom of Information Act* cambiando le sezioni esistenti e aggiungendo nuove disposizioni